

E' POLEMICA SUL DECRETO LEGGE PER LE GRADUATORIE DEI DOCENTI

di Luigi Illiano, Il Sole 24 Ore dell'1 aprile 2004

ROMA. Fa discutere la decisione del ministero dell'Istruzione di portare domani, in Consiglio dei ministri, un decreto legge per mettere ordine nelle graduatorie dei docenti precari della scuola (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Una scorciatoia imboccata adottando, quasi integralmente, il testo approvato dalla commissione Istruzione del Senato, per ottenere il disco verde direttamente dal Governo e sganciare l'intervento dai tempi parlamentari.

«Il provvedimento — commenta Albertina Soliani (Margherita) senatrice e componente della commissione Istruzione — serve soprattutto al Governo, per sistemare le graduatorie e non certo per affrontare il problema dei precari. Infatti, in assenza di un serio programma pluriennale di assunzioni, la scelta è solo di natura burocratica, ma non politica».

Dal ministero dell'Istruzione, tra l'altro, si fa sapere che il ricorso al decreto legge è stato pressoché obbligato dalle 15mila assunzioni (tra docenti e non docenti) previste per il prossimo anno scolastico. Immissioni in ruolo da far scattare secondo i nuovi criteri di valutazione dei titoli e le relative posizioni in graduatoria, determinate appunto dal decreto.

Giuseppe Valditara, senatore e responsabile di An per la scuola, ha tentato fino all'ultimo di far calendarizzare in tempi brevi il testo per la discussione in Aula, ma non c'è stato nulla da fare: «Alla fine, la prima data utile è stata il 7 aprile, e soltanto per incardinare il disegno di legge. A questo punto speriamo di chiudere tutto al più presto, per farla finita col passato e ricominciare, un minuto dopo, a lavorare per dare una risposta definitiva al sistema del reclutamento e consentire a migliaia di persone di uscire dall'incertezza. Secondo i criteri indicati dalla stessa legge di riforma Moratti».

Per Enrico Panini (Cgil), «le nomine in ruolo restano una chimera per il numero ridotto rispetto alla disponibilità e così il Governo prosegue in una politica di precarizzazione del lavoro nella scuola a tutti i livelli». Inoltre, Panini mette in guardia contro il previsto tetto del 20% per i passaggi di ruolo degli insegnanti (da un ordine all'altro di scuola), contestato anche da Massimo Di Menna della Uil, e lancia l'allarme per la norma che riconoscerebbe al servizio militare lo stesso punteggio valido per un anno di insegnamento. Su quest'ultimo punto sono intervenute con un comunicato congiunto anche Isabella Rauti e Daniela De Blasio, consigliere nazionali (nominate dai ministri del Welfare e delle Pari opportunità) della rete che promuove le pari opportunità sul luogo di lavoro: «A una prima lettura, la norma rischia di produrre una discriminazione nei confronti delle donne. Infatti le donne sono ammesse al servizio militare solo dal 2001».

Secondo Alessandro Ameli, coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, «il decreto sui precari non offre soluzioni adeguate a una situazione piuttosto drammatica nella quale permarranno iniquità e ingiustizie e si rivela per quello che è: un contentino».

Tra i punteggi fissati dal decreto legge ci sono i 30 punti per i diplomati Ssis (Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario) e il bonus di 6 punti per i precari vincitori di concorso. Inoltre, il testo introduce una sanatoria per i docenti di sostegno, attraverso i corsi abilitanti annuali promossi dalle università.